

AL TEATRO LIBERO DI MILANO AL VIA LA RASSEGNA PALCO OFF – STORIE DI SICILIA CON IL POTENTE “MUTU”, VINCITORE DEL FESTIVAL DI AVIGNONE NEL 2012



Al via la rassegna che il Teatro Libero quest'anno dedica al Teatro Off-Autori, attori, storie di Sicilia, con il drammatico e potente "Mutu" di e con il bravo Aldo Rapè, per la regia di Lauro Versari. A fianco di Rapè, l'altrettanto intenso Gaspare Balsamo. Una serata piacevole, in perfetto stile Made in Sicilia, che si apre con un delizioso aperitivo di specialità dolciarie sicule, offerte dal Sicilian Wine and Food Art di via

del Carmine 7, un vero tempio dei sapori di Sicilia; il tutto accompagnato naturalmente come da tradizione da un gradevole calice di buon vinello della vendemmia tardiva, nella fattispecie un Cala dei Tufi dell'azienda vinicola Mandrarossa, il cui Presidente Vito Varvaro è protagonista di una delle tre dichiarazioni del contributo video che fa da incipit allo spettacolo che parla di Mafia. La Storia è quella di un'Isola, la Sicilia, protagonisti, due fratelli: uno mafioso, l'altro prete. Dopo tanti anni si ritrovano in una squallida stanza di un monolocale non ben identificato. E l'incontro-scontro tra i due si rivelerà una confessione a due, uno sfogo liberatorio dove vengono a galla ricordi dolorosi che hanno visto coinvolta la loro famiglia: un padre che obbligava la moglie a prostituirsi, un fratello, il mafioso, iniziato alla delinquenza già da ragazzino, dedito a rubare i soldi al padre per comprare le sigarette. Ma l'incontro tra i due, pesca nella scatola dei ricordi anche alcuni momenti più teneri dell'infanzia, che toccano più da vicino il fratello prete, che da bimbo era letteralmente rapito dal fascino del suono di un carillon, forse perché quella dolce ed al contempo triste melodia, gli consentiva di estraniarsi da tutto il marciume che lo circondava, spaziando con la fantasia in un mondo ideale tutto suo. Ma l'incanto di quelle note è spezzato dal grido di dolore del fratello mafioso che coinvolge il fratello prete in un forte corpo a due. Il pubblico segue immobilizzato alla poltrona lo scontro tra due anime lacerate e inesorabilmente spezzate senza via di redenzione. A fare da tappeto sonoro all'intero dramma, una radio che trasmette la Tosca di Puccini, forse il dramma lirico per eccellenza, dove si parla di assassinio ma anche di pentimento e suicidio. La scelta di Tosca è molto funzionale al piano drammaturgico. In Tosca infatti convivono le anime dei due protagonisti: quella di chi compie il delitto e di chi si toglie la vita non vedendo altra via di uscita. Uno spettacolo ben costruito, che al di là del Premio come Migliore spettacolo straniero al Festival di Avignone nel 2012, vale la pena vedere perché "Mutu" non è semplicemente una Storia di Mafia, ma prima di tutto la Storia dell'amore, nel bene e nel male, di due fratelli. Ci si chiede perché parlare ancora di Mafia. Beh, la risposta evidentemente la si ritrova nel fatto stesso che collocare questo spettacolo nel cartellone dei Teatri Siciliani è stato pressoché impossibile, evidentemente perché tratta un tema ancora purtroppo presente in terra di Sicilia e dunque scomodo. Difatti lo spettacolo, che ha visto ad oggi 300 recite, ha circolato, come ci raccontano gli attori, a fine rappresentazione, al di là di qualche locale a Catania, negli appartamenti, che prevedevano un pubblico pagante di circa 20 persone a recita, e spesso e volentieri lo spettacolo si concludeva con cene tra pubblico e attori. Quella di "Mutu", ci sentiamo dire, che non solo è una istantanea su una delle tante storie di Mafia che mette in primo piano la vicenda personale di due fratelli, ma è anche un po' la Storia di tanto, talentuoso e ombreggiato Teatro Indipendente, che forte dei suoi contenuti e delle sue convinzioni di Teatro nel sociale, cerca di farsi strada nell'oceano della massificazione teatrale di oggi, spesso sovvenzionata da uno Stato più a servizio del godereccio, che a favore della missione civica. Bella l'idea di concludere lo spettacolo con una chiacchierata aperta tra attori e pubblico, un modo per conoscere meglio lo spettacolo dentro e fuori, un testo con un finale, se vogliamo aperto a più interpretazioni, e forse è giusto sia così, perché lo spettatore ha così modo di riflettere su ciò che ha visto traendo le sue conclusioni. Ad

accompagnare l'uscita degli spettatori, nel foyer, la mostra di design "Nina for the dogs", un progetto in continua evoluzione di Angela A. Resina, ispirata dall'adozione della sua cagnolina. Si tratta di esemplari realizzati da maestri artigiani italiani in diverse finiture superficiali. Ognuna di queste opere di design contribuisce al sostegno di strutture che si occupano dei cani abbandonati. Una serata che nel complesso si è rivelata un successo, dove tutto ha avuto un senso: dall'accoglienza degli ospiti con un aperitivo che ci introduce allo spettacolo in maniera conviviale, per passare ad un confronto tra attori e pubblico, al congedo degli spettatori con un momento di design art. Tutto ben studiato e ben realizzato, grazie all'immane ospitalità del Teatro Libero, considerato un po' la Famiglia, la Casa per tante Produzioni teatrali, che altrimenti non avrebbero visibilità, pur meritandolo. Ci spiace solamente che lo spettacolo rimanga in cartellone al Teatro Libero solo sabato 17 e domenica 18 ottobre. Ma siamo certi che "Mutu" dopo quattro anni di vita, possa ancora dire qualcosa e continuare il suo viaggio per l'Italia e all'estero. E le premesse pare ci siano, in quanto sembra siano in corso delle trattative per la realizzazione di un film. Assolutamente da non perdere.

Teatro Libero

17 – 18 ottobre

Mutu

Di e con Aldo Rapè

E con Gaspare Balsamo

Regia Lauro Versaria cura dell'Associazione La Memoria del Teatro

Adele Labbate 19/10/2015